Pathways of Roma housing inclusion
Per l'inclusione abitativa di rom e sinti
Torino, 19-20 Marzo 2015

Regione Toscana: Esperienze di collaborazione tra policy e ricerca

Sergio Bontempelli

Il “sistema toscano”

- Un *associazionismo per i diritti* consolidato e radicato (es. Associazione Difesa Minoranze Etniche a Firenze, Africa Insieme a Pisa)
- Amministrazioni locali con una lunga tradizione di “buon governo”
- Forme di interconnessione tra attivisti, studiosi e politici (es. Fondazione Michelucci, Consulta ANCI per l’immigrazione)

La critica al “sistema campi”

- Negli anni ’90, alcune associazioni e centri studi cominciano a proporre pubblicamente il superamento dei “campi nomadi”
- Alcuni studi decisivi in questa direzione sono il frutto di elaborazioni *anche* toscane

Il paese dei campi

- Il dossier *Il paese dei campi* (2000), ad esempio, fu fortemente voluto da Piero Colacicchi, uno dei protagonisti di quella stagione

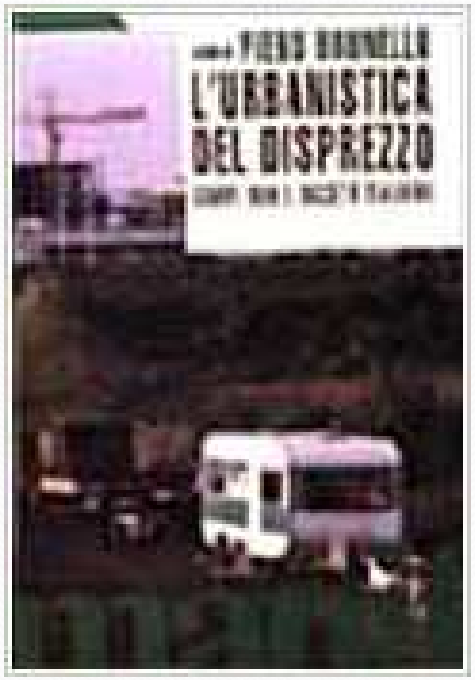
Gli zingari e il Rinascimento

- Lo scrittore e romanziere Antonio Tabucchi, di origine toscana, pubblicò nel 1999 un documentato dossier sulle discriminazioni contro i rom sul territorio regionale

Zingari in Toscana

- Nel 1994 la ricerca “Zingari in Toscana”, curata dalla Fondazione Michelucci e fortemente critica nei confronti del sistema dei campi, è anche la prima a introdurre nel dibattito pubblico la locuzione “urbanistica del disprezzo”

L’urbanistica del disprezzo



- L’*Urbanistica del disprezzo* (1996) è uno dei primi testi a problematizzare e criticare l’istituzione campo

Evoluzione culturale

- Questi studi contribuiranno a rafforzare, in **settori qualificati dell'opinione pubblica** toscana (intellettuali, decisori politici, giornalisti, esperti), la critica alle pratiche di ghettizzazione dei Rom.
- Nasce così l'idea di *superare i campi,* in direzione di un pieno inserimento abitativo delle popolazioni rom e sinte

L’evoluzione normativa (1)

- **Legge Regionale 17/88.** La Regione Toscana, come altre regioni italiane, adotta nel 1988 una legge regionale di finanziamento e di sostegno ai Comuni che intendessero attrezzare aree per il transito e la sosta di Rom
- **Legge Regionale 73/95.** Scompare dalla normativa il termine "campo nomadi", e l'attenzione si sposta verso un’accoglienza diversificata, che non esclude vere e proprie soluzioni residenziali

L’evoluzione normativa (2)

- **Legge Regionale 2/00.** Supera in modo più deciso l’ideologia dei “campi nomadi” e propone un’accoglienza di tipo residenziale per le comunità Rom

La stagione dei “programmi”

- **Questi nuovi orientamenti confluiscono poi, agli inizi degli anni 2000, nei programmi di superamento dei campi, varati soprattutto a Firenze e Pisa**
- **Vediamo di seguito l’esempio di Pisa**

Che cos’è (era) il programma Città Sottili

- Un “programma” e non un progetto: cioè non un singolo progetto con fonti di finanziamento, azioni da perseguire, tappe intermedie e valutazione finale dei risultati, ma un *insieme di progetti diversi riuniti in un unico indirizzo politico generale*

La finalità del programma

- Contrastare le discriminazioni subite dalle popolazioni rom e sinti
- Favorire la regolarità del soggiorno dei rom stranieri
- “Superare i campi nomadi”: cioè non sgomberarli, ma trovare sistemazioni alternative
- Alloggiare i rom in vere e proprie case
- Attivare azioni per l’inserimento lavorativo degli adulti
- Inserire i bambini a scuola

Le azioni previste

- Inserimento dei rom in alloggi
- Accompagnamento delle famiglie: ogni nucleo è preso in carico dagli operatori sociali
- Graduale smantellamento dei campi
- Costruzione del “villaggio rom” al posto del campo di Coltano
- Scolarizzazione dei minori

Dal testo del programma, 2002

- “Praticamente tutti i rom che vivono sul territorio pisano, provenienti da Kossovo, Macedonia, Bosnia e Serbia, appartengono a gruppi che ormai da decenni **non praticano più il nomadismo** (…). Continuare a chiamarli e soprattutto considerarli nomadi è un errore. Nella maggior parte dei casi il differente modo di abitare dei rom è più il frutto delle particolari circostanze a cui queste popolazioni si sono dovute adattare che di un vero portato culturale”

- “L’essere considerati nomadi, l’aver subito difficoltà di ogni genere ha spinto le popolazioni rom ad una certamente indesiderata necessità di abbandonare un luogo, una dimora, una terra senza apparentemente subire gravi conseguenze. Ciò non deve comunque creare un alibi per la nostra società che ha il *dovere morale* di offrire ai cittadini rom le opportunità di una dignitosa presenza nella città”.

L’assessore Macaluso al Consiglio Comunale, 7 Novembre 2003

- «Oltre all’ampio spettro di violazioni dei diritti umani che le persone rom subiscono nei paesi d’origine […], nei paesi in cui si trovano a vivere molto spesso sono vittime di ulteriori privazioni di diritto tanto più gravi in quanto perpetrate da paesi economicamente avanzati che fanno del rispetto dei diritti umani uno dei capisaldi delle proprie democrazie […]. **I diritti negati diventano un lungo elenco continuamente alimentato dal pregiudizio e dallo stereotipo** […]. Il diritto alla casa cosi come quello alla residenza è forse quello più palesemente negato […]. Il diritto al lavoro, cosi come quello ai diritti sindacali sono considerati diritti opzionali, mentre l’irregolarità delle entrate e dei lavori sempre rigorosamente al nero è forse la causa più profonda di disagio che le comunità rom vivono, e che non permette loro di costruire progetti a medio lungo termine»

Alcune tappe significative

- 2002: prima elaborazione del programma. Censimento generale di tutti i rom presenti in città
- 2004: elaborazione del piano operativo; protocollo di intesa con la Regione Toscana
- 2005-2007: inserimenti abitativi nelle case
- 2007: inizia la costruzione del villaggio rom a Coltano
- 2009: viene annunciata la chiusura del programma
- 1 Gennaio 2010: il programma Città Sottili viene definitivamente chiuso

Alcuni elementi positivi del programma

- *Assistenza per la regolarizzazione*. Tutti i rom sono stati messi in condizione di ottenere un permesso di soggiorno, grazie ad un attento e paziente lavoro di mediazione con la Questura e la Prefettura
- *Scolarizzazione dei minori*. Dati del 2007 dimostrano che tutti i minori rom (173) erano regolarmente iscritti a scuola. Il 73% degli iscritti frequentava regolarmente le lezioni (per “frequenza regolare” si intende quella superiore al 50% delle lezioni).

- *Inserimenti nelle case.* Al 2007, più della metà dei rom censiti nel 2002 vivevano in un alloggio. Gli altri erano ancora in attesa di ottenerlo

La condizione giuridica

- “La regolarità della posizione giuridico-amministrativa attualmente è il presupposto fondamentale per poter immaginare qualsiasi percorso di integrazione nella comunità locale: si tratta quindi di capire in maniera realistica, valutando caso per caso, come poter regolarizzare le posizioni delle famiglie rom pisane.
- Per poter procedere in tal senso, è stato costituito all’interno del gruppo di lavoro un piccolo sottogruppo incaricato di individuare gli strumenti normativi idonei a regolarizzare il maggior numero di rom possibile (…).
- Sono state elaborate alcune ipotesi di lavoro, suffragate da un ampia raccolta di precedenti giurisprudenziali che una delegazione del gruppo di lavoro (…) dovrà confrontare con il Vice Questore di Pisa, incaricato dal Comitato Provinciale per l’ordine pubblico e la sicurezza”.

(Dal programma Città Sottili, prima versione, 2002)

Regolarità del soggiorno (2002)

- Secondo le rilevazioni del programma “Città Sottili”, nel 2002 circa l’85% dei rom presenti sul territorio risultava privo del permesso di soggiorno

Regolarizzazione: strumenti

- Accesso alla regolarizzazione-sanatoria della Bossi-Fini del 2002
- Rilascio di permessi di soggiorno per breve durata (per es. per gravidanza e maternità)
- Richiesta di regolarizzazione ex art. 31 comma 3 del Testo Unico Immigrazione (familiari di minori in condizioni di bisogno)
- Richiesta di riconoscimento dello status di apolide, e conseguente rilascio del permesso di soggiorno per attesa apolidia
- Richiesta asilo politico

L'inserimento abitativo: il progetto iniziale

- Per l'inserimento abitativo, il progetto iniziale, elaborato tra il 2002 e il 2004, prevedeva azioni diversificate:
  - Inserimento delle famiglie in alloggi ERP (case popolari)
  - Costruzione del "villaggio rom" al posto dello storico campo nomadi di Coltano (aperto nel 1997)
  - Ristrutturazione di immobili di proprietà comunale
  - Acquisto di immobili da parte del Comune, da assegnare successivamente alle famiglie rom
  - Terreni agricoli da riconvertire in micro-aree
  - Per tutti gli altri casi, inserimento delle famiglie rom in appartamenti presi in affitto sul mercato locale direttamente dalla USL

Coltano: il “campo nomadi” (1)

Coltano: il “villaggio rom” (1)

Coltano: il “villaggio rom” (2)

Coltano: il “villaggio rom” (3)

Coltano: il “villaggio rom” (4)

Il “villaggio rom” di Coltano

- 17 unità abitative in muratura, distribuite lungo un percorso pedonale che attraversa longitudinalmente il lotto;
- “Un sistema a muratura facilitata, ipotizzato per un intervento in autocostruzione, con elementi in polistirene espanso a riempimento in calcestruzzo, integrato a pannelli-cassero in materiale sintetico e cemento armato per i solai”.
- “Nell’ottica di facilitare una vita di relazione aperta al proprio gruppo parentale allargato e un luogo dove i bambini e gli adolescenti possano trovare la piena sicurezza di una crescita non necessariamente penalizzante come quella dei classici campi, (…) gli alloggi hanno una fascia di pertinenza a verde in grado di garantire continuità fra interno ed esterno dell’alloggio” (Fond. Michelucci).

Il “villaggio rom” di Coltano (2)

- “Nonostante il progetto sia stato pensato ipotizzando un intervento in autocostruzione, la realizzazione finale è stata affidata esternamente a seguito di appalto pubblico. La base d'asta per la realizzazione del villaggio è stata di 920.000 euro” (Fond. Michelucci).
- Le opere previste (il cantiere era iniziato ad aprile 2007) sono state consegnate all'Amministrazione comunale di Pisa il 9 dicembre 2009.
- Il 2 settembre del 2010 le abitazioni sono state consegnate alle famiglie assegnatarie.

Il villaggio rom oggi

L’irruzione del senso comune…

- Nell’attuazione di questo programma, però, le autorità locali si sono (troppo) spesso preoccupate di **tranquillizzare l’opinione pubblica**
- Nel discorso politico si sono così progressivamente introdotte asserzioni di senso comune, quali:
  - “Se diamo la casa ai rom che stanno a Pisa, poi arrivano tutti qui…” (tesi dell’effetto richiamo)
  - “I rom sono delinquenti, e la casa bisogna meritarsela…”
  - “Non vogliono integrarsi…”

Tranquillizzare, rassicurare

- Sin dall'inizio del programma, l'Amministrazione comunale è stata incalzata da **periodiche campagne di stampa**, che da un lato **delegittimavano l'idea stessa di inserimento abitativo** per i Rom, e dall'altro lato **esibivano la persistenza dei "campi nomadi" come prova del fallimento** del progetto.
- Il Comune ha risposto a queste campagne di stampa **accelerando i percorsi di smantellamento dei campi**, talora annunciando con largo anticipo la chiusura di qualche insediamento per dar prova di efficienza e celerità

L’annuncio (2006)

Data:
mercoledì 09.08.2006

IL TIRRENO
PISA

Estratto da Pagina:
I

Il campo nomadi di Coltano raso al suolo

Demolita la baraccopoli. Entro settembre partiranno i lavori del nuovo villaggio

di Giovanni Parlato

… e la realtà (2010)

Data:
venerdì 03.09.2010

IL TIRRENO
PISA

Estratto da Pagina:
II

IL LUNGO GIORNO DI COLTANO

Consegnate le case ai rom tra la rabbia degli esclusi: a noi qui non ci vogliono

COLTANO. Ieri è stato il giorno della consegna delle

no gli uomini che guardano le altre famiglie entrare nel

hanno accettato, mentre un-'altra famiglia (kosovara) ha

all'interno delle case

Il senso comune “deforma” le politiche

- Questa forte accelerazione dei tempi ha modificato in profondità gli obiettivi del programma: **le ipotesi di un’accoglienza diversificata e di un inserimento graduale sono state abbandonate**.
- Alla complessa articolazione del progetto originario sono subentrate **procedure emergenziali**, finalizzate a smantellare in tempi rapidi tutti i campi presenti in città.
- Così, abbandonate le ipotesi di più difficile attuazione, l’inserimento abitativo è stato perseguito facendo ricorso quasi esclusivamente al mercato privato

Inserimenti abitativi al 2007

Tipologia inserimento	Appartamenti	Nuclei fam.	Persone
Alloggio ERP	8	9	47
Alloggio autonomo	2	7	25
Affitto tramite Città Sottili	33	45	179

L’inserimento nelle case

- Il 77 % delle famiglie alloggiate in casa è stato inserito in alloggi affittati sul mercato privato
- Gli alloggi venivano presi in affitto dalle cooperative sociali, e poi subaffittati ai rom
- L’affitto veniva sostenuto dalle cooperative sociali (con i finanziamenti dell’ente pubblico). Ai rom era richiesto di pagare una quota via via crescente, fino al raggiungimento della completa autonomia

- In altre parole, ciascuna famiglia entrava in casa senza pagare affitto. Gradualmente, veniva stabilita una piccola quota di compartecipazione all'affitto, a seconda della disponibilità economica
- Man mano che gli adulti trovavano un lavoro e diventavano economicamente autonomi, erano chiamati a pagare quote più alte
- L'obiettivo finale era il pagamento del 100% del canone: a quel punto la famiglia era autonoma e poteva uscire dal programma rimanendo in casa

Alcuni problemi

- Costi troppo alti degli affitti
- Difficoltà a trovare lavoro
- Redditi troppo bassi
- Discriminazioni dei proprietari, che non intendono avere rapporti diretti con le famiglie rom
- Perdurante dipendenza delle famiglie dal programma

Il “numero chiuso”

- Gli enti pubblici che hanno promosso il programma hanno sempre sostenuto che le iniziative di integrazione erano sostenibili *solo se il numero di rom presenti in città non aumentava*
- La migrazione di rom doveva arrestarsi – secondo il Sindaco – per poter continuare con gli interventi di accoglienza

Numero chiuso: le parole del Sindaco

- “Sono in 500 nel nostro territorio e il Comune, da tempo, va dicendo che non è più possibile accogliere altri nomadi. *Siamo ad un livello di saturazione. Il bicchiere è colmo: un’altra goccia potrebbe essere di troppo”*.
- “**Il piano, per essere realizzato, ha bisogno di regole** ora messe in discussione dall’ultima numerosa carovana di nomadi. Se continuano ad arrivare altre persone il nostro impegno per sistemare gli attuali 500 diventa vano”

- “Queste associazioni - continua il sindaco - non si rendono conto che non è questo il modo di gestire il problema. Bisogna avere un senso del limite e noi siamo da tempo ad un livello di saturazione. Il problema va controllato, mentre queste associazioni hanno dato prova di irresponsabilità. **Una politica di accoglienza senza freno rischia di portare al fallimento ogni tentativo di inserimento** nel tessuto sociale dei nuclei familiari attualmente presenti”. *Il Tirreno, 12 Maggio 2004*

La tesi dell’”effetto richiamo”

- Nell’immaginario dei Sindaci e dei funzionari, le politiche di accoglienza hanno un “effetto attrattivo”: spingono le persone a venire a Pisa in cerca di una “casa facile”

La strategia della “dissuasione”

- Per evitare l’effetto richiamo, gli amministratori hanno messo in campo “politiche di contenimento”
- Le “politiche di contenimento” servivano a dissuadere i rom dal venire a Pisa

Le politiche di contenimento

- Sgomberi di insediamenti “abusivi”
- Ostacoli al rilascio di permessi di soggiorno per rom non censiti nel programma (anche attraverso pressioni sulla Questura)
- Negazione del diritto alla residenza anagrafica
- Indisponibilità dei servizi sociali ad assistere rom non censiti nel programma
- Negazione del diritto all’assistenza sanitaria
- Ostacoli nell’iscrizione scolastica dei bambini rom non censiti

Data:
mercoledì 12.05.2004

Pisa
LA NAZIONE

Estratto da Pagina:
I

NOMADI Il sindaco vuole che le forze dell'ordine sgomberino l'edificio occupato

Nomadi, è ultimatum

«Il nostro territorio è sovraccarico» L'irresponsabilità delle associazioni

Aut aut del sindaco alle forze dell'ordine. L'edificio al ponte alle Bocchette occupato da una cinquantina di famiglie nomadi deve essere sgomberato subito. «Il nostro territorio è ormai sovraccarico e non è in grado di sopportare nuove presenze». Il Comune si impegna invece a sistemare i 500 nomadi presenti nella nostra area attraverso un piano che prevede l'acquisto di abitazioni e la ristrutturazione del campo di Coltano

Data:
mercoledì 12.05.2004

IL TIRRENO
PISA

Estratto da Pagina:
I

Con i nomadi si rischia l'ingestibilità

Il sindaco: basta, non possiamo più accogliere altre persone

di Giovanni Parlato

PISA. Sono in 500 nel nostro territorio e il Comune, da tempo, va dicendo che non è più possibile accogliere altri nomadi. Siamo ad un livello di saturazione. Il bicchiere è colmo: un'altra goccia potrebbe essere di troppo. E l'ultima goccia, quel di troppo è costituito dall'arrivo di una cinquantina di nomadi rumeni che ha occupato l'ex casa del custode dell'Arno a Riglione dopo un periodo di accampamento sotto al ponte delle Bocchette. Una presenza che rischia di minare il piano dell'amministrazione.

Il piano prevede di regolare la presenza di queste persone entro un numero programmato, di dare alle famiglie una residenza, di creare quelle condizioni necessarie e sufficienti per un'integrazione futura nel tessuto sociale.

Il piano, per essere realizzato, ha bisogno di regole ora messe in discussione dall'ultima numerosa carovana di nomadi. «Si sono frapposti degli ostacoli - ha detto Fontanelli - che rischiano di mandare a

to anche contro quelle associazioni che hanno spinto i cinquanta nomadi ad occupare abusivamente l'ex casa del cu-

stire il problema. Bisogna avere un senso del limite e noi siamo da tempo ad un livello di saturazione. Il problema va con-

fallimento ogni tentativo di inserimento nel tessuto sociale dei nuclei familiari attualmente presenti. «Se il piano programmato non sarà realizzato in quanto continuano ad arrivare altri nomadi - dice ancora il sindaco - il nostro territorio comunale sarà ancora più indifeso nella soluzione di questo fenomeno. La gente è disponibile al confronto se il piano è reale, se c'è fiducia in un rapporto con l'amministrazione ci sarà una presenza stabilizzata e integrata dei nomadi nel giro

La Nazione, cronaca di Pisa
24 Marzo 2005

«Chi soffia sul fuoco farà saltare il piano di integrazione costruito a fatica per i nomadi regolari»

ORDINE PUBBLICO
E' stato richiesto l'intervento del Viminale sulla vicenda dei rumeni sfollati, con l'invio di un dossier sui nomadi a Pisa

IL CASO Quaranta rumeni «accampati» sotto il Comune

Esplode l'emergenza-rom Ma non avranno una casa

Il sindaco Fontanelli si impunta: «Non cedo ai ricatti» Quasi tutti irregolari: a fuoco il capannone in cui vivevano

di **Emanuela del Mauro**

interessato direttamente il Mini- golari. «L'assistenza è quella ve- programma messo a punto fra mil- ne. «Noi chiediamo solo di gesti-

Il Tirreno, cronaca locale, 1 Aprile 2005

«Oltre 500 non è possibile»

Il sindaco: siamo già al limite, i rom rumeni non possono chiedere una casa al posto di altri

PISA. Mentre alcuni nomadi rumeni rimasti senza casa dopo l'incendio del capannone in via Bracci Torsi sono sotto il Comune tenuti sott'occhio dai vigili urbani, il sindaco Paolo Fontanelli e l'assessore alla casa Salvatore Montano ribadiscono ai giornalisti quanto affermato in precedenza: «C'è un piano di accoglienza per 520 nomadi e il nostro territorio non può sopportare un numero superiore».

«L'accusa che Pisa non sia una città dell'accoglienza, è infamante», sbotta Montano che si accalora: «Abbiamo fatto di tutto e stiamo facendo di tutto per dare una decorosa sistemazione alle persone in difficoltà». Il sindaco traccia il quadro della situazione dei nomadi in città: «A circa 200 di loro è stata trovata una soluzione».

Alcuni nomadi in strada dopo l'incendio in via Bracci Torsi

«Stiamo ristrutturando il campo nomadi di Coltano, progressivamente stiamo cercando di dare una risposta a tutti. Ma oltre i 520 non si può più andare. Esiste una linea di demarcazione ben precisa. Se dovessimo accogliere le richieste di queste altre persone che vorrebbero una casa - continua il sindaco -, andrebbe in crisi il progetto Città Sottili. Crediamo che sia anche irresponsabile fomentare altri arrivi, mette in crisi la normalizzazione del piano studiato insieme alle Regione Toscana e all'Asl».

«Se dovessimo dare seguito alle richieste dei rom - continua Paolo Fontanelli - si aprirebbero conflittualità sull'assegnazione delle case popolari. C'è una graduatoria che va rispettata. Non è assolutamente vero che la nostra città è chiusa all'accoglimento poiché il 25% delle case popolari è stata assegnata a stranieri. Siamo uno dei Comuni con tematiche più avanzate sull'accoglienza, ma c'è un punto limite. Noi non abbiamo mai chiesto di mandare via nessuno, la richiesta poi respinta dal giudice di pace è stata fatta dalla questura. Se queste famiglie si trovano un lavoro e una casa, sono le benvenute nel nostro territorio. Ma non possono chiedere una casa al posto di altri innescando una guerra tra poveri».

«Bisogna essere consapevoli che in questo modo - ha detto ancora il sindaco - si crea una pressione eccessiva sul nostro territorio. Questa preoccupazione deve essere di tutti e in questa chiave lancio un appello. Occorre un senso della misura e lo Stato non può rovesciare sulle amministrazioni locali problemi che non possono risolvere».

Il sindaco, infine, provocatoriamente, si rivolge alle stesse associazioni che sostengono le famiglie nomadi: «Occupano sedi del Comune, potrebbero lasciare ai nomadi i loro spazi».

“Non censiti” e “irregolari”

- Attenzione a non confondere i “non censiti” con gli immigrati “irregolari”
- L’irregolare è colui che non ha permesso di soggiorno
- Il “non censito” è colui la cui presenza non è stata rilevata dal Comune di Pisa nel 2002
- Un “non censito” può essere regolare: all’inverso, un “censito” può essere privo di titolo di soggiorno…

Problemi “interni” ed “esterni”

- I problemi nati dall’applicazione concreta di Città Sottili:
  - Impiego di ingenti risorse per sostenere gli oneri degli alloggi
  - Una forte presenza di rom e sinti “non censiti” (interpretata come fallimento del programma)

- I problemi nati dal clima esterno:
  - L’emergere dell’”emergenza sicurezza”

IL TIRRENO

Quotidiano Direttore: Bruno Manfelotto Lettori Audipress 544000

PISA: AVEVA UN COLTELLO

Aggredita e violentata Fermato un rumeno

PISA. «Mi hanno violentato, vi prego, aiutatemi». La telefonata è giunta al 113 giovedì sera. L'ha fatta una ragazza di 20 anni, fra le lacrime, dal suo cellulare. La violenza è avvenuta in via delle Piagge, lungo l'Arno, una zona meta di appassionati di footing ma che dopo il

IL TIRRENO
PISA

01-MAG-2008

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Bruno Manfelotto da pag. 1

Pisa. Giro di vite su sicurezza e pulizia della città: lo promette il nuovo sindaco Marco Filippeschi

Via i mendicanti dal centro

Lotta all'abusivismo: saranno assunti dieci nuovi vigili

PISA. Si è insediato ieri il nuovo sindaco Marco Filippeschi. Il primo cittadino promette una città più sicura e più pulita e, in particolare, tolleranza zero per i campi rom abusivi. Verranno allon-

IL TIRRENO
PISA

18-GEN-2009

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Bruno Manfelotto

da pag. 5

Troppi rom in città, Sos alla Regione

Filippeschi a Martini: situazione insostenibile, dovete intervenire

PISA. La città è circondata da insediamenti di nomadi. Troppi. La situazione è al limite, bisogna porre un freno e programmare a livello regionale: a Pisa non si può andare avanti così. È questo, in sintesi, il senso di una lettera riservata che il sindaco Marco Filippeschi ha spedito al Governatore della Toscana, Claudio Martini. Il presidente ha replicato che la Regione, attraverso l'Anci, si farà carico di trovare una soluzione fin da subito, concertandola con gli altri Comuni attraverso l'Anci.

Il primo cittadino ha preso carta e penna il 10 gennaio. E l'ha fatto premettendo che po-

che sociali per l'immigrazione, a fronte di un'emergenza come quella vissuta a Pisa.

Nazione

11-4-2009

IL CENSIMENTO IRREGOLARI: QUANTI SONO

La guerra delle cifre

SONO TROPPI, anzi no. Tra Africa Insieme e Società della Salute è polemica anche sulle cifre, o meglio sul censimento degli abitanti di queste baraccopoli nascoste alla vista dei passanti, sotto i ponti, sul greto del fiume, lungo il corso dell'Arno, da nord a sud della città. Cisanello, Ponte alle Bocchette, Putignano, Aurelia, Saint Gobain, Le Piagge: ecco la mappa degli accampamenti irregolari, almeno quelli conosciuti della prima periferia di Pisa. Un piccolo villaggio con tante frazioni, sparse qua e là, alle porte del centro cittadino. Un piccolo villaggio in odor di sfratto, con tanto di ordinanza firmata dal sindaco Filippeschi che ha stabilito il «divieto di accampamento». Ma su quanti siano questi nomadi clandestini, le stime delle associazioni che si occupano di migranti e quelle di Comune e Società della Salute, discordano. Secondo questi ultimi sono più di 200, non più di 150 secondo i conti di Africa Insieme. «Ma anche ammettendo che siano 200 — dice Sergio Bontempelli, volontario dell'associazione — considerando che i rom hanno iniziato ad arrivare a Pisa una decina di anni fa, si parla di 20 nuovi ingressi l'anno. E questi sarebbero numeri che il Comune non riesce a sostenere? Sono troppi? Non ci pare proprio».

Il Tirreno, cronaca di Pisa, 17 Novembre 2009, pag. IV

«Il progetto Città Sottili è ormai chiuso»

Caso rom, l'assessore Ciccone replica alle contestazioni di Africa Insieme

PISA. Africa insieme attacca la conclusione del progetto Città Sottili. «L'agenzia per i diritti fondamentali dell'Unione Europea - osserva in un intervento - aveva citato Pisa come unico esempio italiano di politiche di integrazione, ma manifestava preoccupazione per il programma di rimpatri volontari che poteva compromettere la filosofia del progetto. Oggi il Comune cambia politica. La chiusura del programma respinge nelle baracche centinaia di rom cancellando gli sforzi di garantire diritti sociali a persone fuggite da guerre e persecuzioni e ormai apolidi, riproducendo emarginazione e sofferenza».

«Che il progetto fosse in fase di

ma tappa è la consegna degli alloggi di Coltano. Poi si apre la fase di integrazione attraverso le politiche sociali ordinarie, con le regole che valgono per tutti coloro che vivono in situazioni di disagio. Anche a fronte di tagli, il Comune ha ottenuto dalla Regione fondi aggiuntivi per l'avvio di nuove politiche di contrasto al degrado e alla precarietà sociale. È nota l'incidenza dei nuclei rom sul territorio rispetto ad altre realtà e l'aumento ben oltre il numero previsto dal progetto con evidente difficoltà. Infine, riguardo ai presunti sfratti, essendo emerse situazioni di non rispetto dei patti sottoscritti, per chi non si metterà in regola con le necessità pur potendo pa-

L'assessore Maria Paola Ciccone

LO SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Partiti 40 nomadi che hanno accettato il bonus della Regione. L'operazione è costata 21mila euro

I primi rom tornano a casa

Pisa. *E le ruspe hanno già abbattuto due campi abusivi*

PISA. Hanno infilato le loro povere cose in borse di plastica e sono saliti sul pullman della Croce rossa italiana. Destinazione Craiova, una città della Romania. Quaranta nomadi hanno accettato il rimpatrio volontario incentivato con un bonus di qualche centinaio di euro pagato dalla Regione Toscana. E mentre erano in viaggio, le ruspe - sotto l'occhio dei poliziotti e dei vigili urbani - hanno raso al suolo le baracche dei due campi abusivi dove vivevano. Un messaggio chiaro per fare capire che Pisa non accetterà più accampamenti senza regole sul proprio territorio. È la prima operazione - e altre ne seguiranno - per alleviare la presenza di nomadi rumeni che nel territorio del comune di Pisa, da tempo, «è a livelli di criticità», come ha detto il sindaco Marco Filippeschi.

Il Tirreno, 20 Maggio 2009

Prima fase

Mobilitazione delle popolazioni rom/sinte e della società civile

Nuovi orientamenti politici

Programmi di superamento del binomio campi/sgomberi

Seconda fase

Attuazione dei programmi di superamento dei campi/sgomberi

Mobilitazioni securitarie

La politica mira a "tranquillizzare" l'opinione pubblica

Deformazione del programma

Fallimento

Un copione che si ripete…

- Questo copione si è ripetuto più e più volte nella Regione Toscana…

Contro gli sgomberi

- Il 16 Febbraio 2011, il consiglio regionale approvava una mozione in cui si dichiarava **«l'inutilità della pratica degli sgomberi che (…) non fanno altro che trasferire su un altro territorio gli stessi problemi, con un aggravamento delle condizioni di sicurezza, igieniche e sanitarie di chi li subisce»**.
- Sulla base di queste considerazioni, il consiglio impegnava la Giunta alla predisposizione di un piano - corredato di idonee risorse – per evitare allontanamenti forzati e per superare i campi

La “cabina di regia”

- Dopo l’approvazione della mozione, l’assessorato regionale alle Politiche Sociali ha istituito la **“cabina di regia”**, un tavolo permanente di consultazione con gli enti locali, con il compito di risolvere le situazioni più critiche senza ricorrere ad azioni repressive

Progetti

- Utilizzando fondi UE, la Regione stanzia dei finanziamenti per progetti di inclusione sociale promossi dai Comuni
- I progetti presentati sono assai meno innovativi rispetto a quelli dei primi anni 2000: si tratta spesso di semplici interventi di manutenzione e di miglioramento delle condizioni di vita nei campi
- In alcuni casi si propongono anche percorsi di auto-recupero di alloggi abbandonati

Copione

- *Come da copione,* la pubblicizzazione dei progetti scatena polemiche politiche, e virulenti attacchi dei partiti di centro-destra, soprattutto a Lucca e a Pistoia
- Le amministrazioni reagiscono ancora una volta rinunciando ai progetti, o ridimensionandoli fortemente

Venerdì, 24 Gennaio 2014 16:22

Rom e emergenza abitativa, il parlamentare Morganti: “Criminoso donare case ai nomadi”

“Investire due milioni di euro per donare le case ai rom e agli stranieri è criminoso, tipico di questa sinistra che pensa più agli ospiti, anziché alle nostre famiglie in difficoltà che nella loro vita hanno dato il proprio contributo per il territorio”. A dirlo è Claudio Morganti, europarlamentare di *Io Cambio*, dopo la conferma dell’assessore regionale, Salvatore Allocca, di voler proseguire con il progetto di ristrutturazione di un palazzo diroccato nel centro storico della città.

L’esito

- Gli amministratori hanno spesso abbandonato progetti coraggiosi e innovativi **per assecondare i timori dell’opinione pubblica**
- In una prima fase, questa cautela nei confronti delle mobilitazioni securitarie è stata motivata proprio dalla necessità di portare a termine i progetti
- In realtà, in molti casi **i progetti sono falliti proprio perché si sono assecondate le paure e le ansie securitarie**
- L’esito finale è stato, alla fine, un cambiamento negli stessi atteggiamenti degli amministratori

L’esempio di Pisa

- Pisa, per anni all’avanguardia nelle sperimentazioni progettuali, è alla fine divenuta la città dove la stessa amministrazione ha fatto proprie le preoccupazioni securitarie
- Oltre a sgomberi ripetuti e frequenti, Pisa è anche **l’unico Comune italiano ad aver votato una mozione contro la Strategia Nazionale** (consiglio comunale del 25 Settembre 2014)

Dunque

- Le mobilitazioni securitarie, così come le ansie e i rancori di una parte dell'opinione pubblica, sono senz'altro un fattore che ostacola la realizzazione di politiche inclusive
- Tuttavia, non è assecondando le paure, **non è interiorizzando o mimando il linguaggio delle mobilitazioni anti-rom che si possono affrontare e superare i problemi**
- La politica locale non deve abbandonare uno sguardo competente e "scientifico" sui fenomeni
- Il tema di come affrontare opinioni pubbliche ostili resta ovviamente aperto – non ci sono "ricette pronto-uso", ma l'esperienza mostra almeno come non si devono affrontare

Grazie a tutti/e

sergiobontempelli@gmail.com
http://www.facebook.com/sergiobontempelli
https://independent.academia.edu/sergiobontempelli
tel. +39-388-7415718

NOTA BENE:

Le immagini utilizzate in questa presentazione sono state trovate su internet e quindi si presuppongono di pubblico dominio. Se qualcuno ha qualcosa da rivendicare mi contatti e le immagini saranno immediatamente rimosse

Quest'opera è distribuita con
Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.